

# VALLE GIOVE

## il ritrovamento di pirite del 1984

Maurizio Prati, Via Piccard, 18/q - 42100 Reggio Emilia

*Nel 1984, l'autore del presente articolo è stato partecipe di uno dei più importanti ritrovamenti di pirite cristallizzata su ematite mai effettuati all'Elba. Nel cantiere Valle Giove si rinvenne sul terzo gradone una cavità delle dimensioni di circa 4 x 1,5 x 1 m completamente rivestita da ematite fogliacea a formare grossi mammelloni, sulla quale erano impiantati decine e decine di cristalli di pirite con abito pentagonododecaedrico di dimensioni da 5 a 15 cm di diametro.*

Era il 31 agosto del 1984 e, tornato all'Elba dopo un'assenza di un paio di giorni per motivi di lavoro, nel tardo pomeriggio incontrai al porto di Rio Marina Claudio Ravaldi che con grande entusiasmo mi mostrò nel suo camper alcuni esemplari veramente magnifici di pirite in grossi cristalli impiantati su ematite fogliacea. Oltre che per dimensione e lucentezza, le pirite erano eccezionali per la presenza sulle facce di una miriade di minuti cristalli di sfalerite di colore bruno rossastro.

Immediatamente, nonostante l'ora tarda, decisi di salire al cantiere Valle Giove dove, sul terzo ripiano, trovai una nuova "buca", scavata nel minerale ematitico, della larghezza di alcuni metri e profondità più o meno di una persona. Era quasi buio e non dispone-

vo di nessuna luce ma la curiosità era tale che decisi di scendere nello scavo. Come cominciai a tastare con le mani l'ematite delle pareti, mi resi conto che tutt'attorno vi era oligisto morbido e untuoso. Dopo un attimo mi resi conto, con incredibile emozione, che stavo toccando le superfici lisce e fredde di un perfetto piritoedro di quasi 15 cm di diametro. Cercando ulteriormente, mi accorsi che quel cristallo non era solo ma anzi, dappertutto intorno a me c'erano enormi mammelloni di ematite sui quali era appoggiato, qua e là, un gran numero di pentagonododecaedri dai 5 ai 15 cm di diametro. Non avendo attrezzi per lavorare ma semplicemente tirando con le mani, nel buio ormai totale, recuperai due campioni del peso ciascuno di vari chili, composti da

ematite fogliacea con ciascuno un grosso cristallo di pirite.

Non sapendo cosa altro fare, nella certezza che chi stava lavorando lì sarebbe tornato molto presto il mattino seguente, allo scopo di far valere il mio diritto ad essere partecipe dello scavo, decisi di dormire nel buco. Ovviamente fu una notte infernale non solo per il giaciglio spigoloso e l'odore dell'acido solforico che trasudava dalle pareti piritose, ma soprattutto per il vento che mi ricopriva in continuazione di polvere di ematite.

Il mattino alle primissime luci dell'alba, fui svegliato da una voce tanto familiare quanto irritata: era quella di *Pierino*, un ex minatore, noto in Rio per essere uno dei più assidui ricercatori di "scherzi" (così vengono chiamati i cristalli nella parte orientale dell'Elba). Nonostante l'amicizia che ci legava da tanti anni, evidentemente non aveva affatto gradito la mia presenza in quella buca. Non feci a tempo ad alzarmi che sul bordo della buca comparve anche *Lucianone*, altro ex minatore che, in quel momento, sembrava essersi dimenticato chi fossi. Mi intimarono di andarmene e alla svelta e Pierino, a conferma delle sue intenzioni bellicose, cominciò a tirarmi palette di ematite addosso dicendomi che mi avrebbe sepolto vivo se non fossi uscito subito da dove ero. Ci volle un po' per spiegare le mie ragioni in nome soprattutto delle tante avventure già



L'autore dell'articolo nel 1984 sul luogo di scavo. Il campione nella foto, appena rinvenuto, è quello illustrato nella pagina accanto. Foto C. Ravaldi.



**Pirite:** cristalli ad abito pentagonododecaedrico sino a 9 cm, parzialmente ricoperti da sfalerite e in matrice di ematite. Campione rinvenuto dall'autore e ora nella coll. M. Varoli. Foto R. Appiani.

vissute insieme e, ovviamente, calmatisi gli animi, ci si accordò per continuare insieme il lavoro. Più tardi completò il gruppo di scavo anche Claudio Ravaldi.

Quella mattina, piuttosto che recuperare cristalli, la passammo a liberare la cavità dell'oligisto, esplorandola in tutte le sue diramazioni. Era uno spettacolo unico: la cavità, ad andamento sub-orizzontale, aveva uno sviluppo di almeno 4 metri di lunghezza, uno e mezzo di larghezza, e un'altezza variabile sino a circa un metro. Tutta la superficie era costituita da enormi aggregati fogliacei mammellonari di ematite sui quali, isolati o aggruppati tra loro, si presentavano decine e decine di grossi e perfetti cristalli di pirite, tempestati di minute sfaleriti. Si trattava chiaramente di uno dei più importanti ritrovamenti di pirite mai fatti all'Elba.



**Pierino sullo scavo per pirite del 1984 in Valle Giove.** Foto M. Prati.

Quando nel pomeriggio pensavamo di poter cominciare a lavorare al recupero dei campioni, scoppiò improvvisamente un temporale violentissimo come talvolta accade nel periodo tardo estivo nella zona di Rio. Cominciò a piovere in modo torrenziale e, inzuppati d'acqua, dapprima ci rifugiammo in una piccola cavità sul fianco del gradone e, successivamente, visto che la pioggia non cessava, a malincuore decidemmo di scendere al paese. Nell'andarcene notammo con grande disappunto che nel nostro scavo intanto si riversava un torrente di acqua fangosa giallastra.

Ovviamente, il mattino seguente, alle prime luci dell'alba eravamo già al lavoro. Io, nella buca con l'acqua fino al torace, passavo i secchi agli altri che li vuotavano. In quel frangente accadde però l'imprevedibile. Claudio infatti, che si trovava solamente in pantaloncini corti, venne assalito da un nugolo di zanzare e pappataci talmente indiovolati da pungerlo sino a provocargli una reazione allergica così grave da doverlo portare d'urgenza da un medico in paese. Messo l'amico a riposo nel suo camper, solo nel pomeriggio potemmo quindi ricominciare il lavoro e finalmente effettuare la rimozione dei primi esemplari. Il distacco dei campioni era facilitato dalla presenza di uno strato di ematite fogliacea a grana fine alla base delle masse mammellonari. Non ricordo quanti furono alla fine i campioni recuperati, ma per portare il tutto in paese andammo avanti e indietro con un'Ape-car sino a notte fonda.

Il mattino del terzo giorno, quando però ormai tutto era stato rimosso, intervennero le guardie della miniera che ci invitarono energicamente a lasciare il posto e dopo qualche ora, con l'ausilio di una ruspa coprirono lo scavo.

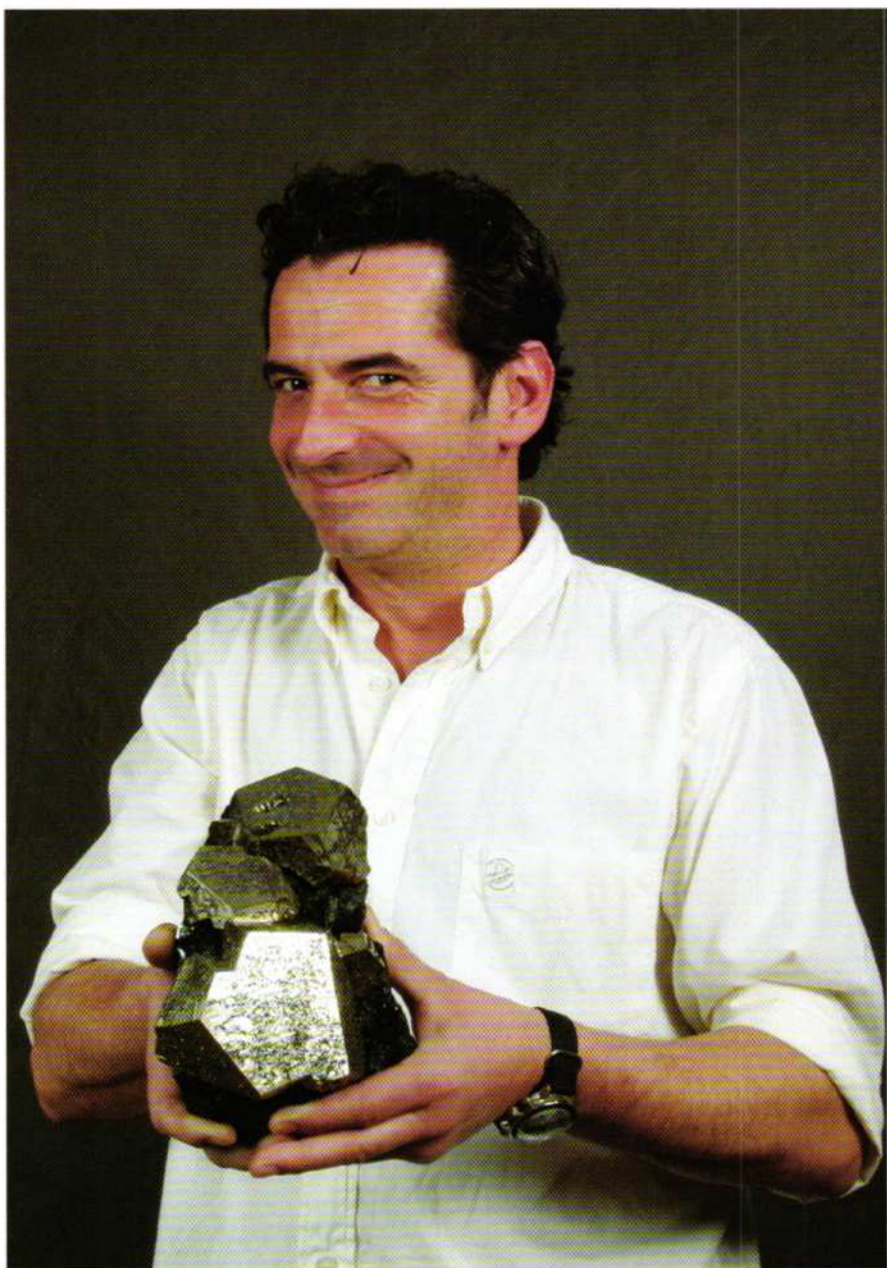
Buona parte dei campioni recuperati venne acquistata da Claudio e vennero messi in esposizione qualche settimana dopo, con grande clamore, alla mostra di Torino.

Di tutto il ritrovamento conservai un unico campione che, dopo qualche anno, cedetti a Maurizio Varoli.

## ABSTRACT

AN EXCEPTIONAL FIND OF PYRITE AT VALLE GIOVE IN 1984

In 1984 the author happened to be involved in one of the most important finds of world-class pyrite on bladed hematite ever occurred at the Isle of



L'autore con un gruppo di cristalli di pirite di cui il maggiore di 13 cm, parzialmente ricoperti di sfalerite e in matrice di ematite. Esemplare rinvenuto nel 1984 e appartenente alla coll. C. Ravaldi. Foto R. Appiani.

*Elba. On the third level of excavation in the Valle Giove works, a cavity measuring about 4x1.5x1 m was opened, containing pyrite pentagonododecahedra 5 to 15 cm across on a bed of foliated hematite. The pentagonal faces of the crystals were coated by millimeter-size crystals of red-brown sphalerite. In three days of work the crystallized material was completely removed; the best specimens were exhibited at the Torino Mineral Show in October 1984.*

## ZUSAMMENFASSUNG

VALLE GIOVE, PYRITFUND IM 1984  
Im 1984 nahm der Autor des vorlie-

*genden Artikels an einem der wichtigsten Funde von auskristallisiertem Pyrit auf Hämatit an der Insel Elbe teil. Auf der dritten Stufe der Lagerstätte Valle Giove wurde ein Hohlraum 4x1, 5x1 m groß gefunden. Er war mit blättrigem Hämatit völlig überzogen, mit aufsitzenden pentagonododekaedrischen Pyritkristallen von 5 bis 15 cm Durchmesser. Auf den Kristallflächen sassen unzählige mm großen Sphaleritkristalle, braunroter Farbe, auf. Drei Tage lang waren die Finder beschäftigt die Stufen zu bergen. Der größte Teil der geborgenen Stufen wurden auf der Mineralienmesse von Turin im 1984 ausgestellt.*